

(24 novembre 2016 - 25 gennaio 2017)

24 novembre – Il Senato vota la **fiducia** posta dal Governo sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n.193 del 2016, recante disposizioni urgenti in **materia fiscale** e per il finanziamento di esigenze indifferibili.

25 novembre – La Camera, dopo aver svolto la discussione generale, vota la **questione di fiducia** sull'approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo 1 del **disegno di legge di bilancio**. L'approvazione in via definitiva interverrà il **28 novembre**.

4 dicembre – Si svolge il *referendum* costituzionale sulla legge costituzione recante *Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione*. Il dato complessivo sull'affluenza alle urne è **65,47 per cento**. Il **59,12 per cento** si esprime **contro la riforma costituzionale**, mentre il 40,88 si è espresso a favore.

5 dicembre – Il **Presidente della Repubblica** rilascia una **dichiarazione a commento del referendum**: «L'alta affluenza al voto [...] è la testimonianza di una democrazia solida, di un Paese appassionato, capace di partecipazione attiva [...] occorre che il clima politico, pur nella necessaria dialettica, sia improntato a serenità e rispetto reciproco. Vi sono di fronte a noi impegni e scadenze di cui le istituzioni dovranno assicurare in ogni caso il rispetto, garantendo risposte all'altezza dei problemi del momento».

Il **Presidente del Consiglio**, recatosi al Quirinale, comunica al Capo dello Stato di non ritenere possibile la prosecuzione del mandato del Governo, manifestando **l'intento di rassegnare le dimissioni**. Il Presidente della Repubblica, tuttavia, considerata la necessità di completare l'*iter* parlamentare della legge di bilancio, chiede al *Premier* di soprassedere alle dimissioni per presentarle al compimento di tale adempimento.

7 dicembre – Il Senato approvato in via definitiva la legge recante il **bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017** e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019.

Avendo compiuto l'adempimento indicato dal Capo dello Stato, il **Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, rassegna le proprie dimissioni**. Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere invitando il Governo a rimanere in carica per il disbrigo degli affari correnti.

8 dicembre – Il **Presidente della Repubblica** avvia le **consultazioni**, in vista della formazione del nuovo Governo. Si protrarranno fino al **10 dicembre**.

11 dicembre – In mattinata il Presidente della Repubblica conferisce a Paolo Gentiloni, già Ministro degli esteri, che si è riservato di accettare, **l'incarico di formare il nuovo Governo**.

12 dicembre – Il **Presidente del Consiglio incaricato**, svolte rapide consultazioni dei Gruppi parlamentari, **scioglie la riserva** e presenta al Capo dello Stato l'elenco dei ministri. Il **giuramento** interviene nella stessa giornata.

La **compagine ministeriale del precedente Governo è quasi integralmente confermata** con poche modifiche. Il Ministero degli esteri viene affidato ad Angelino Alfano, già Ministro dell'Interno. Al posto di quest'ultimo è nominato Marco Minniti, già responsabile dell'*intelligence*. Ai Rapporti con il Parlamento è chiamata la Presidente della 1 Commissione del Senato, Anna Finocchiaro, mentre la ex titolare Maria Elena Boschi assume l'incarico di Sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con l'incarico di Segretario del Consiglio medesimo. All'Università e alla pubblica istruzione, viene chiamata la senatrice Valeria Fedeli, in luogo della senatrice Giannini. Il già sottosegretario Luca Lotti assume l'incarico di ministro dello Sport.

Della compagine ministeriale, dunque, **non entra a far parte nessun esponente della ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare**, che si riconosce nelle leadership del senatore Verdini e del già viceministro Zanetti, che aveva in più occasioni sostenuto in modo determinante il Governo al Senato.

13 dicembre – Il Presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, rende alla Camera dei deputati le **dichiarazioni programmatiche** e, successivamente, si rende al Senato per depositare il testo delle medesime. Alla Camera si svolge, successivamente, il **dibattito fiduciario**, con l'**approvazione della mozione di maggioranza** Rosato ed altri.

14 dicembre – Il **Senato** approva la **mozione di fiducia al Governo**, presentata dai senatori [Zanda](#), [Bianconi](#) e [Zeller](#).

20 dicembre – Il **Presidente della Repubblica**, in occasione della cerimonia di saluti con le alte cariche dello Stato, esprime talune valutazioni sul recente *referendum* e sulla Costituzione: "L'alta affluenza al voto è stata la dimostrazione della **solidità della nostra democrazia**, in cui una cittadinanza, capace di attiva partecipazione, ha manifestato, con evidenza, la richiesta di essere protagonista delle scelte collettive. Il testo vigente - conservato inalterato dal voto popolare - costituisce la Costituzione di tutti gli italiani, che tutti dobbiamo amare e rispettare". Quanto al **nuovo Governo** ribadisce che "si è costituito nel pieno e doveroso rispetto della Costituzione e che si trova, ottenuta la fiducia di entrambe le Camere, nella completezza delle sue funzioni". Sulle elezioni, pur invocate dal Premier uscente, precisa che "allo scopo di consentire nuove elezioni con esiti chiari - è necessario dotare il nostro Paese di **leggi elettorali**, per la Camera e per il Senato, che non siano, come in questo momento, l'una fortemente maggioritaria e l'altra assolutamente proporzionale ma siano **omogenee e non inconciliabili fra di esse**. Esigenza, questa, condivisa da tutte le forze parlamentari nel corso delle recenti consultazioni. Leggi, inoltre, pienamente operative affinché non vi siano margini di incertezza nelle regole che presidiano il momento fondamentale della vita democratica".

21 dicembre – La Camera e il Senato approvano due analoghe risoluzioni sulla relazione al Parlamento, predisposta ai sensi dell'art. 6, co. 6, della legge n. [243 del 2012](#), che autorizzano il Governo, in caso di eventi eccezionali, a discostarsi dagli **obiettivi programmatici di finanza pubblica**.

29 dicembre – Sono nominati i **sottosegretari del Governo Gentiloni**. Anche in questa occasione viene confermata la compagine del precedente Governo, con l'uscita degli esponenti di ALA.

10 gennaio – Al Senato si svolge l'informativa del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, sulle dichiarazioni da lui rilasciate il **19 dicembre** in tema di giovani italiani che ricercano opportunità all'estero e che avevano suscitato polemiche ed anche la richiesta di dimissioni da parte delle forze politiche di opposizione.

11 gennaio – La Corte costituzionale si esprime sui tre quesiti referendari in materia di lavoro dichiarando, rispettivamente, ammissibile la richiesta di *referendum* in materia di **responsabilità solidale in materia di appalti**, ammissibile la richiesta di *referendum* sull'**abrogazione disposizioni sul lavoro accessorio (cd. voucher)** e inammissibile la richiesta di *referendum* in materia di licenziamenti illegittimi che interveniva sullo **art. 18 dello Statuto dei lavoratori**, come modificato dal cosiddetto "Job act".

Il Parlamento si riunisce in seduta comune per procedere all'**elezione di un giudice della Corte costituzionale**. In assenza di un accordo tra i gruppi parlamentari lo scrutinio, il primo, non dà esito positivo.

18 gennaio – Il **Senato** approva all'unanimità la proposta di istituzione di una **Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio**, nonché su ogni forma di violenza di genere.

Le Camere discutono la relazione presentata dal **Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia**, e approvano le relative risoluzioni.

25 gennaio – La Corte costituzionale si pronuncia sulle questioni di legittimità costituzionale della legge elettorale n. 52 del 2015 (c.d. *Italicum*), sollevate da cinque diversi Tribunali ordinari. Nel merito, la Corte ha rigettato la questione di costituzionalità relativa alla previsione del premio di maggioranza al primo turno, e ha invece **accolto le questioni relative al turno di ballottaggio**, dichiarando l'illegittimità costituzionale delle disposizioni che lo prevedono. Ha inoltre accolto la questione che consentiva al **capolista eletto in più collegi di scegliere a sua discrezione il proprio collegio d'elezione** (sopravvive il criterio residuale del sorteggio. All'esito della sentenza, la legge elettorale – secondo quanto precisato dalla Corte – è **suscettibile di immediata applicazione**.